

DALLA DOMENICA DELLE PALME ALLA RESURREZIONE DI GESU' La Settimana Santa meditata con Papa Francesco

DOMENICA DELLE PALME

“Chiese Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato il Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!»” (Mt 27,22).

Le acclamazioni dell'ingresso in Gerusalemme e l'umiliazione di Gesù. Le grida festose e l'accanimento feroce. Questo duplice mistero accompagna ogni anno l'ingresso nella Settimana Santa, nei due momenti caratteristici di questa celebrazione: la processione con i rami di palma e di ulivo all'inizio e poi la solenne lettura del racconto della Passione. Lasciamoci coinvolgere in questa azione animata dallo Spirito Santo, per ottenere quanto abbiamo chiesto nella preghiera: di



accompagnare con fede il nostro Salvatore nella sua via e di avere sempre presente il grande insegnamento della sua passione come modello di vita e di vittoria contro lo spirito del male.

Gesù ci mostra come affrontare i momenti difficili e le tentazioni più insidiose, custodendo nel cuore una pace che non è distacco, non è impassibilità o superomismo, ma è abbandono fiducioso al Padre e alla sua volontà di salvezza, di vita, di misericordia (Aprile 2019)

LUNEDI' SANTO

“Tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo [di puro nardo]” (Gv 12,3).

Questa è la vita cristiana, una storia d'amore con Dio, dove il Signore prende gratuitamente l'iniziativa e dove nessuno di noi può vantare l'esclusiva dell'invito: nessuno è privilegiato rispetto agli altri, ma ciascuno è privilegiato davanti a Dio. Da questo amore gratuito, tenero e privilegiato nasce e rinasce sempre la vita cristiana. Possiamo chiederci se, almeno una volta al giorno, confessiamo al Signore il nostro amore per Lui; se ci ricordiamo, fra tante parole, di dirgli ogni giorno: “Ti amo Signore. Tu sei la mia vita”. Perché, se si smarrisce l'amore, la vita cristiana diventa sterile, diventa un corpo senz'anima, una morale impossibile, un insieme di principi e leggi da far quadrare senza un perché. Invece il Dio della vita attende una risposta di vita, il Signore dell'amore aspetta una risposta d'amore. (Ottobre 2017)

MARTEDI' SANTO

“Uno di voi mi tradirà” (Gv 13,21).

Il Signore ci ha serviti fino a provare le situazioni più dolorose per chi ama: il tradimento e l'abbandono. Il tradimento. Gesù ha subito il tradimento del discepolo che l'ha venduto e del discepolo che l'ha rinnegato. È stato tradito dalla gente che lo osannava e poi ha gridato: «Sia crocifisso!» (Mt 27,22). È stato tradito dall'istituzione religiosa che l'ha condannato ingiustamente e dall'istituzione politica che si è lavata le mani. Pensiamo ai piccoli o grandi tradimenti che abbiamo subito nella vita. È terribile quando si scopre che la fiducia ben riposta viene ingannata. Nasce in fondo al cuore una delusione tale, per cui la vita sembra non avere più senso. Questo succede perché siamo nati per essere amati e per amare, e la cosa più dolorosa è venire traditi da chi ha promesso di esserci leale e vicino. Non possiamo nemmeno immaginare come sia stato doloroso per Dio, che è amore.

Guardiamoci dentro. Se siamo sinceri con noi stessi, vedremo le nostre infedeltà. Quante falsità, ipocrisie e doppiezze! Quante buone intenzioni tradite! Quante promesse non mantenute! Quanti propositi lasciati svanire! Il Signore conosce il nostro cuore meglio di noi, sa quanto siamo deboli e incostanti, quante volte cadiamo, quanta fatica facciamo a rialzarci e quant'è difficile guarire certe ferite. E che cosa ha fatto per venirci incontro, per servirci? Quello che aveva detto per mezzo del profeta: «Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente» (Os 14,5). Ci ha guariti prendendo su di sé le nostre infedeltà, togliendoci i nostri tradimenti. Così che noi, anziché scoraggiarci per la paura di non farcela, possiamo alzare lo sguardo verso il Crocifisso, ricevere il suo abbraccio e dire: “Ecco, la mia infedeltà è lì, l'hai presa Tu, Gesù. Mi apri le braccia, mi servi col tuo amore, continui a sostenermi... Allora vado avanti!”. (Aprile 2020)

MERCOLEDI' SANTO

“Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?” (Mt 26,15).

Gesù prega, Gesù chiama, Gesù sceglie, Gesù invia i discepoli, Gesù guarisce la folla. E dentro a questo tempio Gesù, che è la pietra d'angolo, fa tutto questo lavoro: è lui che porta avanti la Chiesa così. Proprio come scrive Paolo, questa Chiesa è edificata sul fondamento degli apostoli che lui ha scelto. Lo conferma il passo evangelico quando ricorda che il Signore ne scelse dodici: tutti peccatori, tutti. Giuda non era il più peccatore e non so chi fosse stato il più peccatore. Ma Giuda, poveretto, è quello che si è chiuso all'amore e per questo diventò traditore. Resta il fatto che tutti gli apostoli sono scappati nel momento difficile della passione e hanno lasciato solo Gesù: tutti sono peccatori. E nonostante ciò, li ha scelti Gesù stesso. (Ottobre 2014)

GIOVEDI' SANTO

«Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1).

Gesù ci ha amato. Gesù ci ama. Senza limiti, sempre, sino alla fine. L'amore di Gesù per noi non ha limiti: sempre di più, sempre di più. Non si stanca di amare. Nessuno. Ama tutti noi, al punto da dare la vita per noi. Sì, dare la vita per noi; sì, dare la vita per tutti noi, dare la vita per ognuno di noi. E ognuno di noi può dire: “Ha dato la vita per me”. Ognuno. Ha dato la vita per te, per te, per te, per me, per lui... per ognuno, con nome e cognome. Il suo amore è così: personale. L'amore di Gesù non delude mai, perché Lui non si

stanca di amare, come non si stanca di perdonare, non si stanca di abbracciarci. Questa è la prima cosa che volevo dirvi: Gesù ci ha amato, ognuno di noi, sino alla fine.

E poi, fa quello che i discepoli non capivano: lavare i piedi. In quel tempo era uso, questo era una consuetudine, perché la gente quando arrivava in una casa, aveva i piedi sporchi della polvere della strada; non c'erano i sampietrini, a quel tempo... C'era la polvere della strada. E all'entrata della casa, si lavavano loro i piedi. Ma questo non lo faceva il padrone di casa, lo facevano gli schiavi. Era un lavoro da schiavi. E Gesù lava come schiavo i nostri piedi, i piedi dei discepoli, e per questo dice: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci – dice a Pietro –, lo capirai dopo» (Gv 13,7). Gesù, è tanto il suo amore che si è fatto schiavo per servirci, per guarirci, per pulirci. (Aprile 2015)

VENERDI' SANTO

“E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,32).

Negli ultimi istanti di vita, prima di consegnare lo spirito al Padre, Gesù disse: «E' compiuto!» (Gv 19,30). Che cosa significa questa parola?, che Gesù dica: “E' compiuto”? Significa che l'opera della salvezza è compiuta, che tutte le Scritture trovano il loro pieno compimento nell'amore del Cristo, Agnello immolato. Gesù, col suo Sacrificio, ha trasformato la più grande iniquità nel più grande amore. [...]
Che bello sarà che tutti noi, alla fine della nostra vita, con i nostri sbagli, i nostri peccati, anche con le nostre buone opere, con il nostro amore al prossimo, possiamo dire al Padre come Gesù: “E' compiuto”; non con la perfezione con cui lo ha detto Lui, ma dire: “Signore, ho fatto tutto quello che ho potuto fare. E' compiuto”. Adorando la Croce, guardando Gesù, pensiamo all'amore, al servizio, alla nostra vita, ai martiri cristiani, e anche ci farà bene pensare alla fine della nostra vita. Nessuno di noi sa quando avverrà questo, ma possiamo chiedere la grazia di poter dire: “Padre, ho fatto quello che ho potuto. E' compiuto”. (Aprile 2015)

SABATO SANTO

“Presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura” (Gv 19,40).

Il Sabato Santo è il giorno in cui la Chiesa contempla il “riposo” di Cristo nella tomba dopo il vittorioso combattimento della croce. Nel Sabato Santo la Chiesa, ancora una volta, si identifica con Maria: tutta la sua fede è raccolta in Lei, la prima e perfetta discepola, la prima e perfetta credente. Nell'oscurità che avvolge il creato, Ella rimane sola a tenere accesa la fiamma della fede, sperando contro ogni speranza (cfr. Rm 4,18) nella Risurrezione di Gesù. [...]

A volte il buio della notte sembra penetrare nell'anima; a volte pensiamo: “ormai non c'è più nulla da fare”, e il cuore non trova più la forza di amare... Ma proprio in quel buio Cristo accende il fuoco dell'amore di Dio: un bagliore rompe l'oscurità e annuncia un nuovo inizio, qualcosa incomincia nel buio più profondo. (Aprile 2015)

DOMENICA DI PASQUA

“Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro” (Gv 20,1).

«Pietro corse al sepolcro» (Lc 24,12). Quali pensieri potevano agitare la mente e il cuore di Pietro durante quella corsa? Il Vangelo ci dice che gli Undici, tra cui Pietro, non avevano creduto alla testimonianza delle donne, al loro annuncio pasquale. Anzi, «quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento» (v. 11). Nel cuore di Pietro c'era pertanto il dubbio, accompagnato da tanti pensieri negativi: la tristezza per la morte del Maestro amato e la delusione per averlo rinnegato tre volte durante la Passione.

C'è però un particolare che segna la sua svolta: Pietro, dopo aver ascoltato le donne e non aver creduto loro, «tuttavia si alzò» (v. 12). Non rimase seduto a pensare, non restò chiuso in casa come gli altri. Non si lasciò intrappolare dall'atmosfera cupa di quei giorni, né travolgere dai suoi dubbi; non si fece assorbire dai rimorsi, dalla paura e dalle chiacchiere continue che non portano a nulla. Cercò Gesù, non se stesso. Preferì la via dell'incontro e della fiducia e, così com'era, si alzò e corse verso il sepolcro, da dove poi ritornò «pieno di stupore» (v. 12). Questo è stato l'inizio della “risurrezione” di Pietro, la risurrezione del suo cuore. Senza cedere alla tristezza e all'oscurità, ha dato spazio alla voce della speranza: ha lasciato che la luce di Dio gli entrasse nel cuore, senza soffocarla.

Anche noi, come Pietro e le donne, non possiamo trovare la vita restando tristi e senza speranza e rimanendo imprigionati in noi stessi. Ma apriamo al Signore i nostri sepolcri sigillati - ognuno di noi li conosce -, perché Gesù entri e dia vita; portiamo a Lui le pietre dei rancori e i macigni del passato, i pesanti massi delle debolezze e delle cadute. Egli desidera venire e prenderci per mano, per trarci fuori dall'angoscia.

Questo è il fondamento della speranza, che non è semplice ottimismo, e nemmeno un atteggiamento psicologico o un buon invito a farsi coraggio. La speranza cristiana è un dono che Dio ci fa, se usciamo da noi stessi e ci apriamo a Lui. Questa speranza non delude perché lo Spirito Santo è stato effuso nei nostri cuori (cfr. Rm 5,5). Il Consolatore non fa apparire tutto bello, non elimina il male con la bacchetta magica, ma infonde la vera forza della vita, che non è l'assenza di problemi, ma la certezza di essere amati e perdonati sempre da Cristo, che per noi ha vinto il peccato, ha vinto la morte, ha vinto la paura. Oggi è la festa della nostra speranza, la celebrazione di questa certezza: niente e nessuno potranno mai separarci dal suo amore (cfr. Rm 8,39). (Marzo 2016)



SPUNTI DI RIFLESSIONE:

Dunque Come possiamo vivere la Settimana Santa proprio quest'anno che tutto ci sembra triste, angosciato, complicato? Gesù ci dimostra, nei giorni che ci aspettano, che nulla delle nostre miserie umane non è già stato sperimentato da Lui e che Lui è in tutto quello che viviamo, sofferenza compresa, se lo lasciamo entrare. Troppe volte, davanti al dolore, siamo tentati di chiudere la porta, di chiudere il cuore pensando che Dio, lontano, non possa capire o peggio, che sia cattivo perché non interviene. Invece mai come nella Settimana Santa possiamo scoprire quanto il Signore sia presente, quanto ci ami uno per uno e quanto abbia vissuto in prima persona quello che spesso ci attanaglia e ci addolora: dal tradimento delle persone più care, all'umiliazione, dalla sofferenza fisica della carne dilaniata a quella spirituale di essersi fatto carico dei nostri peccati, dall'angoscia della morte alle beffe dei suoi persecutori... fino all'ultimo respiro. Ma Lui ha vinto tutto questo e se chiudiamo il nostro cuore di fronte alla sofferenza non gli permettiamo di portarci in trionfo con Lui. Proprio quest'anno che non possiamo assistere di persona alle Celebrazioni della Settimana Santa, proviamo a vivere in maniera più intima i giorni che ci separano dalla Pasqua: facciamo uno sforzo di fantasia e immaginiamoci proprio lì, durante le acclamazioni della Domenica delle Palme, o seduti vicino a Gesù nell'orto degli Ulivi o peggio ai piedi della croce accanto a Maria. Facciamo in modo che il nostro cuore palpiti e soffra insieme al Suo... e più profondamente entreremo nel Suo dolore, più la gioia della Resurrezione sarà piena! Ma possiamo chiederci: "Signore, nella mia vita oggi chi ho scelto che Tu sia?", "Voglio vivere i miei giorni come offerta d'amore per Te?", "Sento che la mia mano è nella Tua e per questo non devo vacillare neanche davanti alla sofferenza?", "Mi lascio guidare dall'amore che Tu mi hai insegnato?" L'augurio per tutti noi è di vivere pienamente questa Pasqua diciamo... speciale, accompagnando Gesù nel dolore che ha sofferto per la nostra redenzione, per poi risorgere con Lui in una Pasqua più luminosa che mai!